

aveva per lingua d'istruzione l'italiano; e tutte le navi da guerra, sino al '48 portavano nome italiano<sup>1</sup>). E ciò pareva naturale, perchè gli ufficiali e i marinai venivano quasi tutti dal Veneto, dall'Istria e dalla Dalmazia. Rispetto alle quali la stessa «Gazzetta» aveva lasciato dire nelle sue colonne che la Dalmazia era sempre stata un'appendice all'Italia (an. 1837, n.ro 30), un ultimo lembo dell'Italia, assieme all'Istria una provincia e per spirito e per coltura altamente italiana (an. 1845, n.ro 61), e Zara nella qualità, nelle attitudini, nel linguaggio della sua popolazione una piccola città d'Italia (an. 1842, n.ro 73). Dinanzi poi alle meraviglie del Segato, che petrificava i cadaveri; dinanzi alle prove dell'Andervolti che cercava di dirigere gli areostati con la forza del vapore: dinanzi alle nuove armi da fuoco del Pierantoni, che in ottanta secondi faceva venti colpi di fucile e sette di pistola, e con un *obusiere* lanciava 2350 palle, la «Gazzetta» (an. 1838, n.ro 45) esclamava: «*No! non sarà mai che rimanga lungamente neghittoso il genio italiano, perchè è desso il prediletto del Creatore. E se alcuna volta si nasconde o sembra starsi assopito, egli è per ricomparir più sublime e brillar su questa terra, che ha in sè la scaturigine delle umane cognizioni, e che con unico esempio già sostenne l'impero del mondo*».

E così avveniva che M. Casotti da Traù, estensore della «Gazzetta» dopo Agostino Brambilla, che era stato nominato (1836) professore a Verona, pubblicasse due romanzi di soggetto slavo «Milienco» e il «Berretto rosso»; mentre sull'autorità del Porfirogenito si sforzava nel giornale ufficiale di dimostrare che gli Avari erano slavi, per attribuire a questi gli incendi e le devastazioni di quelli (an. 1840, n.ro 80). E così F. Seismit-Doda, ragusino, collaboratore della «Gazzetta», esordiva tra noi con un dramma d'intonazione slava «Marco Marulo», recitato pure al Mauroner di Trieste; ma scriveva anche l'«Inno» bellissimo alla «Dalmazia», pieno di ricordi del passato e di speranze per l'avvenire, stampato prima nella «Gazzetta», declamato a Zara e a Trieste dall'attrice Ardelia Arrivabene (an. 1847, n.ro 14), e finiva poi in Italia, ministro delle finanze, dopochè aveva cooperato nel '48 alla difesa

---

<sup>1</sup>) Sino al 1848 trovo nominati questi legni: *Fregate* Bellona, Ebe, Guerriera, Minerva, Venere; *Corvette* Adria, Carolina, Cesarea, Clemenza; *Brick* Bravo, Camaleonte, Cesare, Dromedario, Fido, Montecuccoli, Oreste, Pilade, Pola, Trieste, Ussero, Veneto, Venezia; *Golette* Artemisia, Elisabetta, Fenice, Sfinge; *Peniche* Agile, Astuta, Aquila, Baccante, Brenta, Cerere, Costante, Diana, Ecate, Elena, Furiosa, Lince, Modesta, Morlacca, Najade, Sibilla, Sirena, Tetide, Vestale; *Cannoniere* Anfitrite, Calliope, Concordia, Costanza, Didone, Salona, Sentinella, Veneziana; *Piroscafi* Achille, Delfino, Eridano, Giglio acquatico, Marianna, Messaggero, Ravenna, Vulcano. Ma già incominciavano negli ultimi tempi, a far capolino dei nomi esotici, come *Lipsia* e *Laibach*; e dopo il '48 dei nomi di colore politico, come *Curtatone*, *Custoza*.